

Al Sig. SINDACO
del Comune di BERGAMO
P.zza Matteotti
24121 BERGAMO

E, p.c.: Spett.le Provincia Bergamo
Ufficio Urbanistica
Via Sora, 4
24121 Bergamo

Spett.le Regione Lombardia
Ufficio Direzione generale
Territorio e Urbanistica
Unità Organizzativa Tutela e valorizzazione del
territorio
Struttura di pianificazione di bacino locale
Via Sassetti, 32
20124 Milano

Spett.le Ordine dei Geologi della Lombardia
Via G.B.Pirelli, 29
20124 Milano

Bergamo, 17.08.2007

PROT. N. 8453

**OGGETTO: Adozione del Programma Integrato di Intervento denominato “Parco Ovest”
UMI 1 e 7 del P.N.21 di cui alla Delibera del C.C. 10.07.07 - OSSERVAZIONI**

In relazione all'adozione in oggetto, la Sezione di Bergamo di Italia Nostra, congiuntamente al Comitato Parco Agricolo Ecologico della cintura sud di Bergamo, riscontrata la notevole incidenza sul territorio comunale del Programma proposto che interessa una vasta area attualmente destinata in parte a depositi dell'adiacente attività produttiva del Gres e in parte ancora agricola, presenta le seguenti osservazioni.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI E DI CARATTERE GENERALE

1. In base agli indirizzi generali emanati dal Consiglio della Regione Lombardia (D.C.R. 13 marzo 2007 – n.VIII/351) per la valutazione di Piani e Programmi ai sensi dell'art. 4,

Sede operativa: Via Antonio Ghislanzoni, 37 - 24122 Bergamo
Tel. e fax: 035.060.30.49
C.F. 80078410588 - P. IVA 02121101006
E-mail: bergamo@italianostra.org
Sito web: <http://www.italianostrabergamo.org>

comma 1 della L.R. 12/2005, si ritiene che il Programma adottato debba essere soggetto alla preventiva Valutazione Ambientale Strategica, mancando la quale l'adozione è nulla (art. 5.6 della predetta D.C.R.)

La considerazione non è meramente formale, ma sostanziale per diverse ragioni che si elencano di seguito e che costituiscono il "corpus" delle nostre osservazioni.

Si chiede pertanto di annullare l'adozione e di aprire per il PII la procedura di VAS, in ottemperanza alle indicazioni della Regione Lombardia, tenendo conto anche degli scenari che potrebbero aprirsi con i consistenti interventi nelle aree limitrofe (P.N. 20 di Via Rampinelli – intervento ex Molini Moretti, Progetto Guardia di Finanza) che avranno certamente grandi ricadute per esempio sulla viabilità.

2. Come già osservato per altri interventi in Comune di Bergamo, la D.G.R. 22 dicembre 2005, n. 1566 "*Criteria ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T. (art. 57, comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12)*" prescrive che, nel periodo transitorio all'adozione dei P.G.T., qualsiasi variante al P.R.G. - anche mediante gli strumenti di pianificazione negoziata previsti dall'art. 25, comma 1 della L.R. 12/05 - "*devono essere corredati da uno studio geologico, redatto ai sensi della suddetta direttiva, relativo all'ambito di trasformazione (e di un suo significativo intorno), nel caso in cui lo strumento urbanistico del Comune non sia già supportato da uno studio geologico redatto conformemente ai criteri attuativi della L.R. 41/97 oppure nel caso in cui sia supportato da uno studio geologico che però non esprime la fattibilità nell'ambito di trasformazione*".

Preso atto

- che lo studio geologico allegato al vigente P.R.G. non è conforme alla L.R. 41/97, anche se esprime la fattibilità per le aree di trasformazione,

- che il Comune di Bergamo ricade in zona sismica 3,

- che l'intervento di cui trattasi **prevede la realizzazione di edifici rilevanti** così come individuati dalla D.G.R. 14964/2003 e dal D.D.U.O. n.19904/2003,

lo studio geologico a supporto del PII avrebbe dovuto contemplare anche l'approfondimento sismico di 2^o livello.

Per i suddetti motivi di carenza di studi previsti per legge, si chiede di revocare l'adozione del Programma integrato.

3. Si segnala l'importanza di verificare l'eventuale presenza di passività ambientali nelle aree oggetto di dismissioni al fine di chiarire i costi di un'eventuale bonifica di terreni (in particolare quelli dell'ex area del Gres).
4. Non è del tutto chiara la scelta di accorpate all'intervento solo la parte a deposito dell'ex Gres aumentando le volumetrie previste per le UMI 1 e 7 e non specificando quali modifiche volumetriche saranno a discapito del recupero dei volumi dell'area ex Gres adiacente

OSSERVAZIONI DI CARATTERE PARTICOLARE

5. Da un punto di vista delle analisi e considerazioni ambientali si osserva che non sono stati presi in considerazione gli effetti negativi prodotti sulla popolazione residente dalla ubicazione degli edifici (alcuni anche di 5 piani) sulla rotta di decollo/atterraggio degli aerei e non si è tenuto conto delle disposizioni dell'ENAC a proposito dell'altezza limitata che gli

edifici ubicati su determinate direttrici devono avere secondo il Piano di Rischio delle aree adiacenti allo scalo aeroportuale.

Si chiede pertanto di ridurre l'altezza degli edifici.

6. A ciò si aggiunga che la relazione e gli allegati al PII non mostrano di aver preso in considerazione l'impatto visivo, dalla circonvallazione o da altre aree esterne al comparto, generato dai nuovi edifici (in particolare quelli a 4/5 piani) che potrebbero ostruire la visione di città alta e dei colli. E ciò nonostante vi sia nei criteri per la progettazione della UMI 7 (Variante alle NTA) la "preservazione della vista verso i colli" che, si ritiene, debba essere verificata anche per gli edifici della UMI 1. Si tenga conto che, forse non a caso l'altezza massima prevista dal vigente PRG è di 9,50 m e che tale previsione viene annullata dalla Variante che prevede edifici fino a 5 piani f.t.

Si chiede pertanto di studiare l'impatto visivo da più punti e per tutto il PII al fine di "preservare la vista verso città alta e i colli" riducendo adeguatamente l'altezza degli edifici.

7. Per quanto riguarda il recupero e ristrutturazione dell'edificio ex Gres si fa presente che il progetto prevede sostanzialmente la sua demolizione trasformando l'attuale edificio a 4 piani in un edificio a 3 piani (certamente risparmiando in opere di realizzazione e finitura, ma non di gestione), sostituendo il ritmo cadenzato delle singole finestre sui fronti in lunghe aperture dall'alto in basso, eliminando i caratteristici marcapiano che disegnano il paramento murario di mattoni di tutti i fronti; ma ciò che non è spiegato nel progetto è come l'intervento di completa trasformazione di una sola parte (metà?) dell'edificio (giustificata dalla sua precaria staticità) si coniughi con la rimanente parte già ristrutturata e che ha mantenuto i 4 piani e l'originario disegno architettonico formale. Lo sventramento sembra giustificato dalla necessità di recuperare qualche centimetro nelle altezze tra le attuali solette. Ci si chiede se non è possibile un loro rifacimento strutturale ad altezza idonea (2.70 m) recuperando con soppalchi o altro l'eventuale spazio di sottotetto e studiando soluzioni distributive interne che consentano, laddove strettamente necessario, il rispetto dei rapporti aeroilluminanti senza stravolgere per questo la composizione formale degli attuali prospetti e raccordandosi, inoltre, con la parte non oggetto di questo intervento.

Nulla si dice inoltre del camino esistente che contraddistingue con la sua altezza (se non sarà obliterata dall'altezza dei nuovi edifici residenziali!), la sua architettura e consistenza materica l'ex zona industriale, costituendo uno dei residui pregevoli elementi di archeologia industriale. Si fa infine presente che, nella relazione relativa all'edificio ex Gres (ALL F nel capitolo 4.1) si fa riferimento a locali tecnici ubicati al piano interrato che, però, dalle sezioni di progetto (sia nei pressi del laghetto, sia nell'ex Gres) non risulta essere previsto.

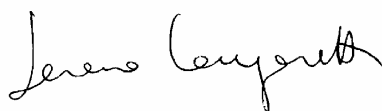
Si chiede pertanto di rivedere il progetto architettonico dell'edificio ex Gres mantenendo in particolare le facciate con il disegno degli attuali prospetti e di recuperare il camino esistente inglobandolo nel recupero dell'edificio di archeologia industriale.

8. Non è chiaro, dai documenti disponibili, quali siano le aree che diverranno di proprietà comunale, quelle aperte al pubblico (e in questo caso a quali condizioni, orari, ecc..), quelle esclusivamente private. Si chiede che venga specificato nella convenzione quali sono le condizioni per l'uso pubblico delle aree e degli edifici che saranno realizzati, accertando, ovviamente, che vi siano le maggiori garanzie possibili per un'effettiva fruibilità pubblica.
9. Anche se a livello di PII non è richiesto, giustamente, di scendere nel dettaglio costruttivo, si chiede che, nei principi generali per la realizzazione delle opere pubbliche si faccia cenno

- alla obbligatorietà di rispettare le linee guida per la realizzazione degli impianti di illuminazione (pubblica e nelle aree esterne private) dettate dalla L.R. 17/2000.
10. Nell'apprezzare lo studio delle compensazioni a verde, la previsione di un laghetto che, oltre ad avere una sua funzionalità idrica (si spera nella previsione dell'utilizzo di acqua per l'irrigazione del verde) e idraulica (laminazione acque) indispensabile per un comparto così vasto, concorre ad un buon inserimento paesaggistico, si chiede di incrementare le fasce boschive con più decisione rispetto a quanto proposto e di progettare una idonea sistemazione a verde della fascia lungo la ferrovia e dei suoi due attraversamenti non sufficientemente analizzati nel contesto dell'area a Parco.
 11. Si chiede infine di studiare la viabilità, interna alla zona edificata, con schemi tipo, sezioni stradali, slarghi e arredi urbani atti a moderare il traffico per non dover ricorrere in tempi successivi a inadeguate barre rallentatrattraffico, sopralzi stradali, segnali luminosi o simili.

Con l'auspicio di un favorevole accoglimento delle presenti osservazioni e convinti della necessità di un maggior coinvolgimento dei residenti e dell'opinione pubblica su scelte così importanti per la qualità del nostro territorio, si porgono i migliori saluti

Per il Consiglio direttivo di Italia Nostra
IL PRESIDENTE



Arch. Serena Longaretti

Per il Comitato Parco Agricolo Ecologico della cintura sud di Bergamo
IL PRESIDENTE



Roberto Boroni